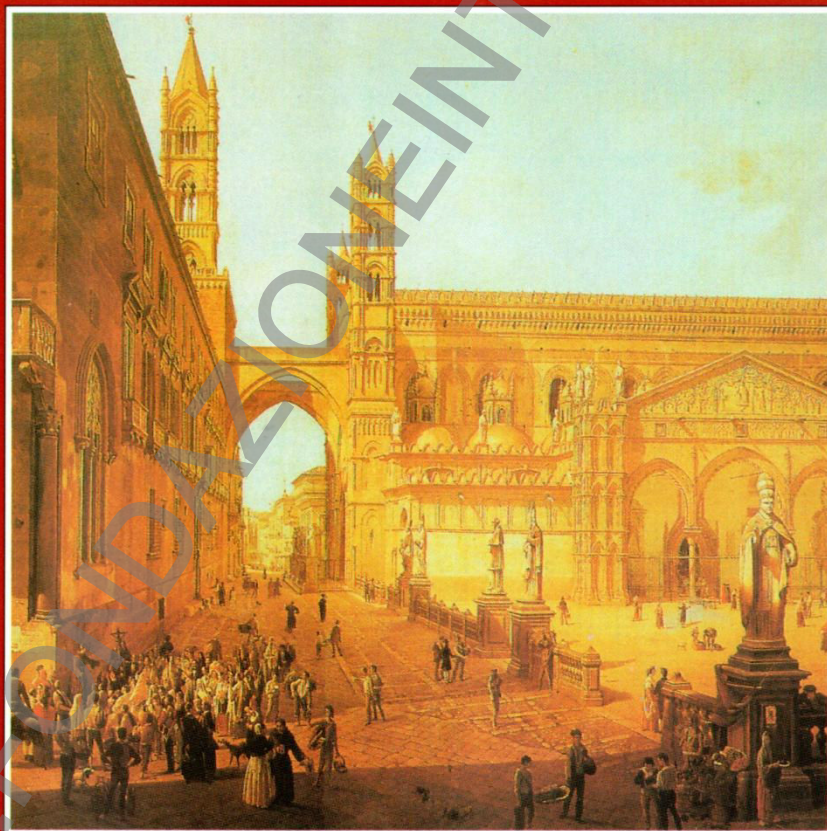


Antonio Muccioli

LE STRADE DI PALERMO

Storia, curiosità e personaggi di una città
attraverso la guida alfabetica completa delle sue vie



NEWTON & COMPTON EDITORI

viaggio in Italia, abitò per un certo periodo in un antico palazzo di corso Vittorio Emanuele, che si trovava proprio di fronte alle carceri di Palermo, e ricambiava con struggimento i canti dei prigionieri.

Interdonato Giovanni (via). Traversa a sinistra di via Giulio Tenaglia. Q. Brancaccio-Ciaculli. Nacque a Messina nel 1810 e morì il 29 ottobre 1866. Avvocato, fece parte del governo rivoluzionario dal 1848-49. Dopo la restaurazione borbonica fu costretto all'esilio. Fu organizzatore degli emigranti siciliani e operò con i comitati di Genova e di Parigi. Dopo il 1860 tornò in Sicilia e divenne procuratore generale di Palermo.

Intorretta Prospero (via). Dalla piazza Principe di Camporeale e dalla via Noce alla via Francesco Padovani. Q. Noce. Nacque a Piazza Armerina nel 1625 e morì in Cina nel 1696. Noto sinologo e cartografo, la vocazione religiosa lo decise a prendere i voti sacerdotali e si recò missionario a Kiang-Sin, dove edificò una chiesa e convertì molti alla fede. Fu imprigionato per questo e quando fu liberato si recò nel Ce-Kiang, dove fu fatto segno di persecuzioni e proseguì nella sua missione. Alcune sue opere su Confucio e sui culti cinesi, oltre ad una narrazione sulla sua missione in Cina (1671-1696), furono pubblicate in Italia.

Intravaia (vicolo). Dal cortile Prestigiacoמו al vicolo Scidita. Q. Uditore-Passo di Rigano. «Intravari» in siciliano significa rafforzare con travi; è possibile che il nome alluda ad una persona che facesse questo mestiere. Altra possibilità è che sia il cognome di una famiglia ivi residente.

Inveges Agostino (via). Dalla via Filippo Parlatore alla via Giovan Battista Caruso. Q. Noce. Nacque a Sciacca nel 1595 e vi morì nel 1677. Avuti gli ordini sacri si stabilì a Palermo. Scrisse *Annali della felice città di Palermo, prima serie, corona del re, e capo del regno di Sicilia*. Si può considerare come un esponente della storia romanzata, perché su pochi dati favolosi costruì un intero periodo della storia siciliana. Fu certamente uno storico figlio del suo tempo; scarsamente alimentato da studi archeologici, che erano ai primordi, si affidò agli antichi, da Tucidide a Polibio e ai contemporanei, per rifarsi alle origini non abbastanza documentate, anche se, per i suoi tempi, fu diligente nella ricerca e nella trascrizione degli antichi testi.

Inzenga Giuseppe (via). Dalla via Giuseppe Recupero alla via Rosario Scuderi. Q. Oreto-Stazione. Nacque a Palermo nel 1815 e morì il 30 ottobre 1887. Fu docente di agronomia all'Università di Palermo e direttore dell'Istituto Agrario Castelnuovo. Le sue ricerche e i suoi risultati scientifici li pubblicò su «Nuovi annali di agricoltura siciliana». Scrisse un manuale pratico per la coltivazione del sommacco, e si occupò della coltura della canna da zucchero, dello zafferano e del carrubo. I suoi studi e interventi di economia agricola e tecnologia hanno fatto testo, in un tempo nel quale erano essenziali scelte di qualità e coraggiose in un'economia come quella siciliana, dopo l'unità raggiunta attraverso anni di grande repressione economica.